

rovinato: tutto è stato messo in ordine con raffinata eleganza occidentale. Sono poi sorte miriadi di altre belle ville immerse nel verde delle colline. Sono sorti anche tanti bar e ristoranti con piattaforme sul mare che consentono di godere di un'incantevole vista sullo stretto e sul traffico che lo anima. La strada costiera è trafficatissima, così come il ponte che unisce l'Europa con l'Asia. Una volta era l'unico, ma adesso, a poca distanza dall'altro, ne è stato costruito uno gemello per decongestionare il traffico. Si parla di costruirne un altro ancora. Solo sulla costa asiatica sono rimaste alcune vecchie case di legno che sono state completamente ristrutturate e trasformate in ville. Ogni tanto, tra le colline che circondano il Bosforo, si aprono delle vallate che, prima deserte, ora accolgono migliaia e migliaia di case e palazzi altissimi. Niente a che fare con la parte nobile ed elegante che si affaccia sullo stretto. Quell'ammucchiata di sicuro ci delude. Quello che si vede qui, davanti al mare, è proprio bello, sembra vagamente un lago svizzero, dove tutto è ridente e in ordine, ma dietro la facciata, ecco la schifezza.

Poi scendiamo dal battello e decidiamo di fare un giro sul ponte Galata. Sopra, sul ponte, ci sono miriadi di pescatori, anche intere famiglie, bambini in carrozzina compresi, che stanno pescando o con le canne oppure con i secchi che sono stati calati in mare con delle belle corde. Ogni tanto un filo sventola nel vento e si vedono alcuni pesciolini presi all'amo, che si muovono invano, scomparire tra le avidi mani di un uomo o di una donna che si affrettano a gettarli in un recipiente. Nella parte sottostante del ponte ci sono caffè e ristoranti. I camerieri si affollano in tutte le lingue per invitare i turisti a entrare nel loro locale. Ci sono delle curiose piattaforme sul mare, attraccate a riva, nelle quali abilissimi cuochi friggono pesciolini piccolissimi che vengono serviti ai commensali sulla terraferma. Non riusciamo a capire come facciano quei cuochi, con lo sbalottare delle onde e il continuo movimento, a cucinare e fare i piatti senza rovesciare tutto quanto e vanificare in un attimo il loro lavoro.

Ci sediamo sulle gradinate di una moschea in attesa che si accendano le luci della sera. Abbiamo voglia di goderci quel paesaggio fino in fondo, quel brulicare di gente ovunque. È un continuo andirivieni, chi mangia pannocchie, chi entra in moschea, chi esce, qualcuno si avvicina e fa uscire dal suo sacchetto magico profumi taroccati, qualcun altro se ne va dal mercato e trascina la sua carriola piena di masserizie.

A poco a poco scende il sole e si accendono le luci. La prima che si accende è la torre di Galata, poi anche la moschea si accende sui minareti e sulla cupola. All'interno è un momento di preghiera e ci fermiamo



Sala del Sultano

per curiosare. La bella e calda luce che proviene dalla grande sala interna e il raggruppamento di persone intento nella preghiera, la serata rinfrescata dalla brezza marina, l'oscurità che domina nell'ampio cortile porticato con le fontanelle a uso delle sole signore, danno una sensazione di piacevole intimità.

A questo punto ci alziamo e decidiamo di andare a mangiare in un locale già conosciuto dalla maggior parte della compagnia, perché già visitato il primo giorno di permanenza in Istanbul.

Ma ecco che le strade incominciano a popolarsi! Arrivano ambulanti di ogni genere dappertutto e in pochissimo tempo hanno sistemato il loro tappeto per terra e l'hanno riempito di merce di ogni tipo: abbigliamento, accessori, giochi per bambini...

Tutto è in vendita, non solo qui, dagli ambulanti, ma anche i negozi sono ancora aperti, tutti sono per strada, sembra che non ci siano orari per dormire o per mangiare, c'è comunque sempre un orario per mercanteggiare e per vendere. E poi si parla di shopping compulsivo in occidente? Ma qui si compra e si vende sempre in modo sfrenato! Tutti sono sempre interessati a tutto! L'animazione è bellissima, i negozi hanno le luci accese, c'è tanta folla che sembra volerti inghiottire, persone e ancora persone, ci si scontra-incontra... turisti, gente del posto, donne con il foulard e gonne lunghe con i loro pastrani, tipo impermeabile fino a terra. Queste donne copertissime hanno in testa una specie di elastico largo che copre la parte iniziale del capo per non far vedere i capelli. Ci siamo avvicinate, noi donne del gruppo, a queste donne: ebbene, incredibilmente non sudano e sono sempre molto composte! Ma ci sono anche donne vestite completamente di nero, vestito nero e mantello nero che copre la testa e tiene scoperto solo l'ovale del viso. Ma qui